

# Economia

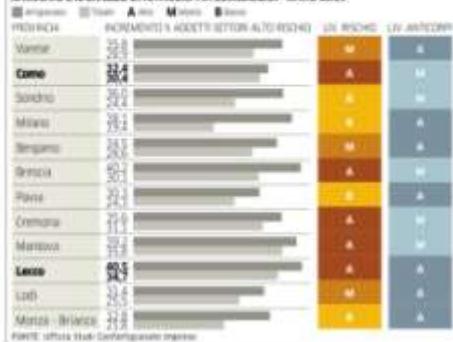
ECONOMIA.COME@LA PROVINCIA.IT

TEL. 031.82111 Fax 031.821421

Spazio pubblicitario a tariffe agevolate a: Marina Lombardi in: servizi@laprovincia.it

### Il rischio automazione nelle imprese lombarde e il "sistema immunitario" dei territori

IL RISCHIO E IL LIVELLO DI ANTICORPI IN LOMBARDIA - ANNO 2015



LE IMPRESE DIGITALI NELLE PROVINCE - III TRIMESTRE 2017

	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Monza e Brianza	Pavia	Sondrio	Varese
Imprese registrate	2.052	2.642	982	499	570	348	639	13.272	2.115	965	191	1.127
% sul totale imprese	2,1	2,2	2,1	1,7	2,2	1,1	1,8	5,5	2,9	1,8	1,3	2,1
Var % sul trim 2016	3,4	3,2	3,4	4,4	0,2	1,5	-0,5	2,8	1,7	3,3	6,7	2,8
Imprese attive	295	295	196	41	105	36	56	589	209	71	9	185
% sul totale imprese	0,8	0,9	1,2	0,5	1,2	0,5	0,5	0,8	0,9	0,5	0,2	0,8
% sul totale imprese digitali	14,4	11,3	20,0	3,2	18,2	7,5	8,8	4,3	9,9	8,4	6,7	10,8
Var % sul trim 2016	3,3	1,4	4,3	2,5	1,0	23,3	5,7	1,6	4,5	4,3	12,5	0,0

## Como e i robot 11mila lavoratori ad alto rischio

**Il report.** L'esito di uno studio di Confartigianato sull'impatto dell'automazione sulle micro-imprese. Gli "anticorpi": formazione, brevetti, startup e reti

**COMO**  
**MARILENA LOMBARDI**  
La tecnologia è un'opportunità. Ma per farla fruttare senza cadere nelle trappole (come quella della disoccupazione) bisogna avere gli anticorpi. Lo evidenzia un rapporto nazionale di Confartigianato. Deve emergere che Como ha un alto rischio di automazione e una media capacità di reazione positiva, mentre Lecco contrappone all'evolversi periodo una dose più robusta "immunologica". L'Italia oggi è la settima na-

zione per intensità di robotizzazione, dopo una serie di Paesi asiatici e altri europei come Germania o Slovacchia. «La sostituzione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, del machine learning e degli algoritmi applicati alla grande mole di informazioni generate nella Rete dai macchinari dotati di sensori e dalle relazioni digitali di mercato - spiegano gli esperti - autoleva in discussione il futuro del lavoro, non solo quello basato su attività di routine o manuali ma anche relativo a professioni at-

tualmente ad alto valore aggiunto, che richiedono abilità cognitive complesse». Insomma, bisogna fare attenzione, perché non sono più solo le incendenze ripetitive a sparire, ma si minacciano lavori qualificati che si tendeva a considerare protetti contro la meccanizzazione. La formazione è la leva per far sì che l'impresa 4.0 cresca, e non tolga lavoro. Ma l'Italia ha una quota di occupati con alte competenze digitali pari al 31%, otto punti sotto la media europea.

Così tra i Paesi analizzati, il nostro ha un valore medio della probabilità del rischio di automazione del lavoro per il 32%, quattro punti sopra la media. Per entrare nel numero degli addetti, il 26,6% (quindi 4,1 milioni di persone) opera in settori ad alto rischio automazione, il 54,8% in settori a medio rischio mentre il 18,6% basso. Nel settore manifatturiero il pericolo colapso, 53,3%. Nei servizi si scende al 20,3%. È ancora nell'artigianato un addetto su tre ha di fronte a sé un elevato rischio di disoccupazione tecnologica, quindi con percentuale più pesante.

**Il confronto**  
Tra le prime 10 province italiane per maggior peso sul totale occupazione degli addetti in settori ad elevato rischio automazione troviamo Lecco con il 34,7%. Per la precisione, quattordici dopo Prato (44,9%), Chieti (38,2%), Reggio nell'Emilia (36,2%), Mantova (35,8%). Tendenzia che il nota anche per quanto riguarda le imprese artigiane: qui infatti Lecco è decimo (a Prato, con il 64% sempre il primato), ma con il 40,5%. Come invece si trova tra le ultime trenta province per ri-

### Le due province Lecco più esposta al pericolo

Non è un destino scontato, l'automazione, per lo stesso settore. Servono dunque come è organizzato il tessuto produttivo e da ciò che ne resta. Un esempio è il primario - negativo - di fronte, spingendo sull'altro lato il rapporto - dalla singolare polarizzazione nei settori ad alto rischio del Tessile e dell'Abbigliamento. Non molto distante, a Siena, c'è una bassa quota di occupati ad alto rischio, questo proprio per una forte specializzazione in comparti ad alto rischio come tessile e abbigliamento. L'eccessiva specializzazione diventa dunque il pericolo. Una rileva come quella di Como. Una rileva per tre le difficoltà, ed è dove c'è una minor polarizzazione su un singolo settore del settore, sembra essere più al riparo, guardando la posizione in classifica. Più specializzate invece a Lecco, dove però si dimostra anche una maggiore reazione grazie alla formazione e ad altri elementi, come i contratti di rete.

schio di automazione per quanto concerne le micro imprese nella parte alta peraltro di questa particolare classifica, con il 30%. Esaminando la graduatoria completa, alla decima posizione dai rischi corrisponde la settantaesima per importanza. Su 11mila lavoratori, quelli a rischio elevato sono 11mila per Como, il grosso è invece nella fascia di medio pericolo, 23mila. Lecco ha invece la proporzionalità di 11mila addetti contro 12mila. Ancora, i settori conosciuti più esposti sono le industrie tessile, di mobili e alimentari. Quelli meno, confezioni e attività di smaltimento e trattamento dei rifiuti.

**Come reagire**  
Sugli anticorpi, però, Lecco ha un bagaglio migliore rispetto a Como - elevato quanto medio. E per stabilire quanto spicchi sistema immunitario, Confartigianato ha fatto riferimento a dodici variabili. Tra cui, brevetti e capacità di esportare. Ma anche presenza di startup e propensione a fare contratti di rete. Inclondono anche le quote di dipendenti che hanno frequentato corsi di formazione e la quota di laureati, nonché di imprese con attività innovative.

## Officina automatizzata «Non calerà il personale»

Ci sono lavori che compie il robot durante il weekend. Ma le persone sono determinanti e anche per loro si prodiga quella macchina per far crescere gli ordini e i mercati. Francesco Magli, presidente del settore manifatturiero e subfornitura di Confartigianato Como, parla dall'esperienza di famiglia: l'officina Meier - Giovanni Magni di Erba famosa anche per aver realizzato le punte degli slalom alle Olimpiadi di Sochi. Un'azienda familiare storica -

giunta alla terza generazione - che via via ha ampliato la gamma dei prodotti e che oggi esporta in cinquantacinque Paesi in tutto il mondo. «La tecnologia avanza - Ma da noi si dà importanza alle persone. I dipendenti sono collaboratori. Alcuni hanno acquisito le competenze tecnologiche con noi sul campo, con la passione». Oggi - osserva ancora - ti adegui ai tempi o sei tagliato fuori. «Anche su Facebook bisogna fare un profilo, occuparsene. L'automazione? Non de-

ve far paura, non si ridurrà personale, bensì si evolveranno prospettive. Tra gli indizi positivi nell'indagine di Confartigianato c'è la propensione all'export, qui radicata: «Vendiamo in tutto il mondo. Vogliamo sempre mercati di qualità, ma prezzi cinesi. Adesso materie prime come l'acciaio sono aumentate del 10-15%, ma non posso toccare i prezzi. Bisogna essere creativi, anche lì. Così Magli studia campagne, ispirato pure dalla tv. Lavoro tanto, ma per alcuni tipi di ordini può prendere fiato o dialogare con i clienti stranieri via WhatsApp, mentre la macchina robotizzata svolge il suo compito di domenica. M. L.

## Con la digitalizzazione imprese più al sicuro

L'altra faccia dell'evoluzione tecnologica? La digitalizzazione. Un'altezza, questa, anche per le imprese artigiane, nel far emergere nuove professionalità come nell'alimentare la conoscenza del proprio prodotto in tutto il mondo. Tanto è maggiore il livello di digitalizzazione e tanto più alti sono gli "anticorpi" rispetto ai rischi che derivano dai processi di automazione produttiva. In sostanza più si è attrezzati e più alte sono le chance di superare il cambiamento

come un'occasione di sviluppo e non come un pericolo. Una ricerca dello scorso anno di Confartigianato evidenzia (dati aggiornati al terzo trimestre 2017) la presenza di 10.460 imprese artigiane digitali nel nostro Paese, pari al 3,6% delle 122 mila imprese operanti nei settori di servizi internet, realizzazione di portali web, produzione software e commercio elettronico. Se l'artigianato ha realizzato del 71,2%, la stessa quota mostra la crescita di quello digitale.

In Lombardia il 2,7% delle imprese ha questa connotazione. A Como risultano 982 imprese digitali, di cui 196 nell'artigianato. Nel quadro complessivo, ciò significa il 2,1% delle aziende, il 2,5% per quelle micro. Sempre a livello generale, si è verificato un incremento del 3,4% nel giro di un anno, dell'8,4% di tre. Se invece si osserva l'artigianato in particolare, la crescita è rispettivamente del 4,3% e del 7,2%. Una gara di vitalità, insomma, in cui i piccoli non restano indietro. In provincia di Lecco le imprese digitali risultano 376, di cui 105 artigiane. L'incremento rispetto del 6,2% in un anno, dell'8% per i piccoli.

# Consorzio Abitare Como Traguardo dei 250 alloggi

**Immobiliare.** Il rilancio della cooperazione edilizia nonostante la crisi. Priorità al recupero delle aree dismesse, residenza integrata al lavoro

COMO  
Duecentocinquanta alloggi in tutta la provincia, nuovi interventi imminenti anche nel centro di Como come il recupero dell'ex monastero di Sant'Antonio e interventi di riqualificazione in cui la residenza si integra con il lavoro come gli spazi per il co-working ricavati all'ex pastificio Castelli in via Pastrengo (sempre a Como in zona Caserme). In un contesto di mercato difficile, il Consorzio Abitare (Confcooperative Insubria, Acli, Cdo con i due soci privati: Società di Ingegneria Piramide ed EdilRonago) spicca come uno dei protagonisti ed è un segno concreto che la cooperazione edilizia, quando dimostra capacità di rinnovamento della propria offerta, ha buone carte da giocare.

«L'attività degli ultimi anni ha portato alla costruzione di centinaia di alloggi nel territorio a costi sensibilmente più bassi di quelli di mercato, garantendo la casa a decine di famiglie», spiega Bruno Rampoldi, direttore del Consorzio - questo è successo anche in anni recenti, di profonda crisi del mercato immobiliare, testimoniando come esista uno spazio economico significativo per un'edilizia di qualità, a prezzi contenuti».

**Le tre parole chiave**  
Sono tre le grandi direttrici seguite per adeguare l'offerta alle dinamiche di mercato. Primo concetto, rigenerazione e riuso: «La riqualificazione di aree dismesse e degradate, della città e delle province di Como e di Varese diventa sempre più l'orizzonte privilegiato - ag-



In via Ciceri a Como uno degli interventi del Consorzio Abitare

**130**

VIA ACQUANERA

Nell'area di un'ex fabbrica realizzati 130 alloggi

**15**

VIA CICERI

Condominio di sei piani. Quindici unità immobiliari

giunge Rampoldi - la ricerca di potenzialità trasformative si concentra quindi su aree ex industriali così come su frammenti dimenticati delle storie locali». Poi, come detto, l'integrazione funzionale: «I complessi di housing, indipendentemente dalla loro dimensione, saranno sempre più integrati con funzioni affini: dagli spazi collettivi del co-housing ad attività legate alla cultura, al turismo, al commercio» dice Michele Boda, architetto, uno dei progettisti di riferimento del Consorzio con lo Studio Piramide.

La terza parola chiave è sostenibilità complessa. «C'è ovviamente la ricerca in termini di qualità energetica, verso gli

obiettivi di edifici a consumo quasi zero - dice Rampoldi - ma deve combinarsi con una sostenibilità che richiede anche un equilibrio economico tra costi e benefici e un'integrazione sociale e ambientale degli interventi».

**Il livello dei prezzi**

Il dinamismo della cooperazione edilizia si deve anche al livello dei prezzi, tanto più convenienti quanto più di pregio è il contesto in cui viene realizzato l'intervento. La cooperazione non ha fine di lucro, si vende al costo di realizzazione e si parte con l'operazione quando si raggiunge una soglia base pari al 70% di alloggi prenotati.

Tra gli interventi più significativi in fase di ultimazione c'è il recupero dell'ex pastificio a Como (venti alloggi, spazi per il co-working, studi professionali); tra quelli terminati invece c'è il piano di edilizia popolare a Tosnacco (venti unità abitative affacciate sul lago, 2mila euro al metro quadrato), il recupero di Villa Nova sempre nel Comune di Moltrasio; il piano di recupero per la riqualificazione di un'area industriale dismessa in via Acquanera dove sono stati realizzati 130 alloggi.

In avvio, a Como, la riqualificazione dell'ex monastero di Sant'Antonio, in via Rezzonico, alle spalle del Duomo (già prenotati 10 appartamenti su 14) in un contesto di particolare rilievo storico visto che l'antico insediamento religioso risale al 1200 mentre tra gli interventi in agenda c'è il recupero dell'ex Chibro a Monte Olimpino dove verranno realizzati cinquanta appartamenti. **E. Mar.**



Lo stabilimento Vismara di Casatenovo

## Crisi alla Vismara Da due mesi senza stipendio

**Alimentare**

La storica azienda di Casatenovo paga le difficoltà finanziarie del Gruppo Ferrarini

L'aria è tesa, a Casatenovo. La pesante crisi finanziaria che ha colpito il gruppo Ferrarini, cui afferisce anche la proprietà della storica Vismara, ha gettato nella preoccupazione gli oltre duecento dipendenti dell'unità produttiva leccese, che da diversi mesi non ricevono lo stipendio e che, in questo momento, non sanno se e quando torneranno a incassarlo.

Il Tribunale di Reggio Emilia ha ammesso le aziende alimentari produttrici di salumi al concordato, dopo la richiesta avanzata dalla proprietà ad inizio settimana. Uno sviluppo importante, in chiave prospettica, ma che non allevia i pesanti timori dei lavoratori.

«La preoccupazione è veramente tanta - ha spiegato Massimo Sala, Flai Cgil -. Per noi, per la sua storia e i numeri che la interessano, questa è una delle aziende più significative del territorio, quindi anche per questo registriamo molta attenzione, oltre alla sofferenza dei diretti interessati». Le si-

tuationi di disagio che si sono venute a creare in questi mesi, infatti, sono particolarmente pesanti. «Da due mesi i lavoratori non ricevono lo stipendio e stiamo andando verso la fine di luglio. Si consideri che ci sono situazioni in cui in questa azienda lavorano marito e moglie: è evidente che, a introiti azzerati, le famiglie facciano fatica e vivano condizioni drammatiche. E, in generale, la pazienza è giunta al limite».

Le prospettive generali dell'azienda non sono chiare. «Vorrei essere ottimista e vedere realizzato un percorso che porti a una cessione, anche se non credo che la situazione sia tale da consentire la ripresa da parte di questa proprietà. Ci sono stati però interessamenti di diverse realtà: si è parlato di Italmobiliare e Amadori, tra conferme e smentite. Spero che in fase di procedura riappaiano soggetti interessati a entrare o a rilevare le aziende. Del resto, Ferrarini ha annunciato la propria disponibilità a fare un passo indietro e a rinunciare alla proprietà, per salvare il gruppo».

Martedì si dovrebbe tenere un incontro in Regione, mentre il 3 agosto l'appuntamento è al Ministero per lo Sviluppo Economico, **C. Dez.**

# Speranza vana: si fermano le macchine Addio a Besana, 115 anni di arredamento

**Dopo il fallimento.** Giovedì termina l'esercizio provvisorio per le ultime commesse. Gli operai della ditta marianese sperano nella lettera di licenziamento per godere della Naspi

MARIANO COMENSE  
**SILVIA RIGAMONTI**

«Nulla è valso l'esercizio provvisorio per terminare una commessa di lavoro, speranza per qualcuno di risollevarsi l'azienda: il 2 agosto chiude la "Besana srl" di Mariano Comense. Si scrive così la parola fine a una favola durata 115 anni, quella della famiglia Besana che, partita da una piccola bottega di via Garibaldi, nel cuore della città, nel tempo è arrivata a inaugurare un impianto di 20 mila metri quadrati in via Sant'Alessandro, a Perticato, specializzandosi nella produzione di mobili d'arredo e camere da letto.

## L'augurio

«Adesso c'è una data: giovedì prossimo è fissato il termine dell'esercizio provvisorio che ha portato, in questi giorni, a lavorare dieci dipendenti. Gli altri sono ancora sospesi. La buona notizia, ora, per noi sarebbe quella del licenziamento. Lo so, è brutto dire così ma l'auspicio oggi è proprio questo perché la lettera permetterebbe ai 35 dipendenti di poter accedere alle misure di sostegno alla disoccupazione, ovvero la Naspi, visto che non stanno percependo un centesimo».

A parlare così è Stefano Zucchi, del sindacato Filca Cisl che,

insieme ad Assunta Chiusolo della Fillea Cgil, si sta impegnando nella tutela dei lavoratori. Prima con la richiesta di incontro del curatore fallimentare della Besana srl, Gianluca Arcidiacono, di fatto mancato, poi con il confronto con il personale della stessa srl per presentare gli scenari possibili. «Sono persone in difficoltà perché non hanno preso lo stipendio di giugno e c'è in ballo ancora la tredicesima: ci sono tante questioni che vogliono una risposta. Settimana prossima dovrebbe essere propedeutica».

Necessaria, però, una specifica. I dipendenti prima del licenziamento, sempre più all'oriz-

■ **Lo scorso dicembre la richiesta di concordato preventivo**

■ **Trentacinque dipendenti, quasi tutti operai specializzati**

zonte, torneranno sotto la Besana Mobili spa proprietaria dello stabile. «Torneranno» perché la "Besana srl" nasce nel 2000 per proseguire l'attività della Besana Mobili, prima azienda che, di fatto, è rimasta come semplice proprietaria della scatola dove avviene la produzione. Le due società coesistono e sono legate da un contratto d'affitto, adesso sospeso in vista della certa risoluzione.

## Periodo travagliato

Giovedì un pezzo della storia del lavoro di Mariano dirà addio alla città. Un saluto che arriva dopo anni travagliati perché le prime avvisaglie di un periodo difficile ci sono state nel 2011 quando si è ricorsi alla cassa integrazione per una parte dei dipendenti fino ad arrivare ai licenziamenti. Poi l'epilogo: a dicembre dello scorso anno, la Besana ha chiesto il concordato preventivo, un modo per rientrare del debito trovando un accordo con i creditori nel tentativo di evitare il fallimento. Alla fine, però, sono stati gli stessi amministratori dell'azienda a richiedere il fallimento per un'ulteriore contrazione del fatturato, come spiegato dal curatore. A inizio mese, il 9 luglio, il Tribunale di Como non ha fatto così altro che decretarlo.



Lo showroom dell'azienda di Perticato

**Voucher per il turismo**  
**La protesta della Cgil**

## Contratti

Il sindacato contesta la possibile reintroduzione «Schiaffo alla democrazia dopo il referendum»

Dura presa di posizione della Cgil contro la possibile reintroduzione dei voucher nel settore del turismo. «Un settore - dice il sindacato in una nota - che prevede già contratti nazionali che disciplinano adeguate forme di flessibilità per rispondere alle variazioni di una domanda ancora troppo condizionata dalla stagionalità». Il comparto, nel Comasco è in grande sviluppo negli ultimi dieci anni. «Servono investimenti - aggiunge il sindacato - non di interventi volti a indebolire un mercato del lavoro già di per se stesso fragile».

«Abbiamo raccolto le firme - spiega Marco Fontana, Filcams Cgil Como - per abolire quella che stava assumendo i contorni di una "nuova frontiera della precarietà" e nonostante questo i voucher sono stati prima aboliti, poi reintrodotti per aziende e famiglie, e pertanto (anche se nessuno lo dice) sono già presenti nel nostro ordinamento. Allora parliamo di "schiaffo alla democrazia", uno schiaffo che oggi rischia di venir dato ad uno dei più importanti e strategici settori della nostra economia e a migliaia di lavoratori che operano con professionalità e dedizione ogni giorno».

# Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



Sul primo lotto della tangenziale di Como resta il pedaggio, nonostante le promesse dei mesi scorsi



Chiara Braga



Nicola Molteni

## La scheda

### Vent'anni per una strada dimezzata

#### L'ipotesi iniziale

**Era una priorità**  
La tangenziale di Como avrebbe dovuto essere realizzata nella sua interezza e prima di tutto il resto di Pedemontana. Questo, almeno, è quello che dicono le carte. Nel 1999 si definì infatti la realizzazione del cosiddetto "corridoio basso" di Pedemontana (passaggio da Lomazzo) e, in cambio, si stabilì, nero su bianco, la costruzione della tangenziale di Como come «opera prioritaria». E nelle premesse del protocollo d'intesa il sistema tangenziale di Como viene definito «priorità assoluta a livello regionale e nazionale».

#### Niente finanziamenti

**Strada dimezzata**  
Nel 2006 il Cipe, con una delibera, proseguì nella stessa direzione. Un anno più tardi i secondi lotti di Varese e Como non vengono inseriti nel piano finanziario. Nel frattempo, però si fanno i progetti. Per il primo lotto (143 milioni di euro nel progetto preliminare), ma anche per il secondo (da 477 milioni si espone a 859 milioni di euro con il definitivo).

#### I due lotti

**Apertura nel 2015**  
La storia del primo lotto è ormai realtà dal 2015, mentre per il secondo tratto non c'è nemmeno un euro di finanziamento, mentre sono stati spesi alcuni milioni di euro per la progettazione definitiva. La stessa Regione Lombardia, nel 2009, aveva inviato a Roma il suo parere nel quale, proponeva al Governo di «deferire l'approvazione del secondo lotto».

#### I transiti

**Numeri in aumento**  
Le ultime stime dei transiti parlano ora di una media giornaliera compresa di circa 11mila al giorno. Nel 2016 erano poco più di 7mila. In pratica 3,6 milioni annui con un pedaggio pari al massimo (per chi percorre il tratto da Albate alla A9) pari a 63 centesimi. Facendo qualche calcolo vuol dire che il pedaggio del piccolo tratto comasco porta nelle casse di Pedemontana circa 2 milioni di euro

## Tangenziale, la beffa del pedaggio «Resterà almeno altri cinque anni»

**Il caso.** I vertici di Cal alla Camera: pagamento fino al 2023. Per i secondi lotti serve un miliardo  
Braga: «Il Governo trovi i soldi». Molteni: «Proveremo a fare quello che loro non hanno fatto»

#### GISELLA RONCORONI

Il pedaggio sulla tangenziale di Como si continuerà a pagare per almeno altri cinque anni. È questo quanto emerso dall'audizione alla Camera del direttore di Cal **Giacomo Melis** e del direttore di Pedemontana **Giuseppe Samba**.

Durante l'audizione in commissione Ambiente si è parlato dell'ipotesi della gratuità, che era stata ipotizzata dall'ex governatore lombardo **Roberto Maroni** con la nascita di Lombardia Mobilità progetto poi accantonato dall'attuale numero uno regionale **Attilio Fontana**. Alla Camera è stato chiaramente spiegato dal direttore di Cal che rispetto all'ipotesi di una "statalizzazione"

delle tangenziali (procedere lunghe e complesse) ha parlato del 2023 come data di completamento della Pedemontana e, quindi, della possibilità di avere nuovi incassi da altre tratte che renderebbero marginali i pedaggi delle due tangenziali. Attualmente sono stati definiti «molto rilevanti».

Sul tratto comasco ogni giorno transitano in media 11mila veicoli, in netto aumento rispetto all'inizio, ma ancora ridotti rispetto al piano finanziario che ne prevedeva 20mila. Nell'audizione in commissione Ambiente è anche emerso che per il completamento dei secondi lotti servirà un miliardo di euro, cifra di cui non dispone la società privata e che dovrebbe essere quindi a carico del

pubblico. «Penso che ci sia un problema di chiarezza delle posizioni e di contrasto con quello che aveva indicato la Regione sulla gratuità del secondo lotto - denuncia **Chiara Braga**, capogruppo del Pd in commissione - A questo si aggiunge il fatto che non c'è alcun tipo di impegno del Governo sul mettere le risorse per il completamento». Si dice «molto critica» nei confronti di «promesse non mantenute». Conclude dicendo che «sentiremo il ministro per capire se anche Pedemontana finirà come la Tav vittima dei contrasti all'interno del Governo e, se così fosse la Lega dovrà spiegarlo ai suoi elettori».

Parole che il sottosegretario all'Interno, il leghista **Nicola Molteni**, rispedisce al mittente

dicendo: «L'ho già detto anche nei giorni scorsi parlando della Tav, che è l'unica oggetto di confronto come si era sempre detto. Su Pedemontana lombarda, invece, e ci sono anche le due tangenziali, è già definito che si parla di opera strategica e fondamentale». A proposito del pedaggio Molteni fa presente che «l'obiettivo è quello di toglierlo prima dei cinque anni» e che «la Regione

non ha chiuso su quest'ipotesi» e conclude dicendo che «pagare per tre chilometri è inaccettabile e l'abolizione del pedaggio mi sembra l'obiettivo più facilmente raggiungibile e dovrà essere fatto nel più breve tempo possibile».

In merito al finanziamento dei secondi lotti Molteni dice: «Proveremo a fare quello che gli altri non hanno fatto finora cercando di reperire i fondi ben consapevoli, però, che parliamo di un miliardo di euro. Sarà complicato, ma nessuno potrà mettere in discussione il fatto che serva completarla. Teniamo anche presente che oltre al secondo lotto, è lo dico da canturino, la Canturina bis è altrettanto importante per quel territorio».

**Il sottosegretario**  
«Nessun rischio Tav, la Pedemontana è strategica e sarà completata»

## E l'operaio resta in bilico per pulire la copertura



La foto scattata da un lettore

— Operaio in piedi alla pensilina del bus a strapiombo sulla massicciata ferroviaria. La fotografia del mancato rispetto delle seppur minime regole di sicurezza sul lavoro, è stata inviata da un lettore che alle nove di venerdì mattina ha immortalato due operai al lavoro per pulire la copertura della pensilina del bus di via Napoleona, di fronte al vecchio ospedale Sant'Anna. Uno dei due addetti era in piedi, senza alcun tipo di protezione, sulla copertura della pensilina, peraltro bagnata perché la stava ripulendo.

Un'operazione particolarmente pericolosa, visto che alle sue spalle c'è la massicciata ferroviaria e un volo di almeno sei metri nel vuoto.

Il lettore non si è limitato a inviare la fotografia al giornale, ma ha anche mandato la segnalazione di quanto accaduto al Comune di Como chiedendo di accertare quanto avvenuto.

### Campione d'Italia La chiusura del Casinò

Il retroscena

**Il giudizio del Tribunale  
«Istanza generica e illogica»**

Nel giorno in cui il Casinò di Campione d'Italia è stato dichiarato fallito, i giudici del Tribunale di Como hanno anche rigettato formalmente l'istanza con cui i vertici della casa da gioco avevano chiesto altro tempo per poter convincere il

Commissario straordinario della banca del piano di ristrutturazione. E in quel provvedimento il Tribunale non va leggero nel giudicare l'istanza, bocciata in quanto: «Si fonda sulla debolissima convinzione del Casinò - che il Commissario

possa rivalutare la posizione di dinanzi al Tar e «sulla convenienza per la massa creditoria». Argomentazioni che secondo i giudici sono «generiche e suffragate da un

acritico richiamo a un precedente giurisprudenziale non pertinente» e in un passaggio pure fondato «su un iter logico giuridico non chiaro». Da qui la decisione di rigettare l'istanza che chiedeva altro tempo e di far fallire il Casinò.

# Casa da gioco fallita Weekend di lavoro per poterla riaprire

**Tribunale.** I curatori dal giudice per l'esercizio provvisorio Pesano i conti: la perdita settimanale arriva a 400mila euro

**CAMPIONE D'ITALIA  
PAOLO MORETTI**  
L'agenda del fine settimana dei tre curatori che, dall'altro ieri, gestiscono il Casinò per conto della procedura fallimentare, ha due punti prioritari su tutti. Uno: pensare il più velocemente possibile all'inventario dei beni della società. Due: valutare la possibilità di riaprire la casa da gioco. E i tempi per il sì o per il no in quest'ultimo tema sembrano strettissimi.

Già domattina, di buona ora, Giulia Pusterla, Sandro Litigò ed Elisabetta Bruggioni si incontrano con il giudice delegato Alessandro Petronzi. E se la scaletta dell'incontro si prevede fitta, l'argomento più urgente sarà proprio quello del possibile esercizio provvisorio del Casinò.

**Esercizio provvisorio**  
Una strada, questa, ovviamente acciacciata dai 492 dipendenti della società che da venerdì sono di fatto, ancorché non formalmente, senza lavoro. Ma si tratta di una strada lastricata di difficoltà, due su tutte i costi e le norme.

Sul fronte delle cifre la casa da gioco era arrivata a ridosso delle perdite settimanali che si avvicinarono ai 400mila euro. Se c'è una cosa sicura è che l'esercizio provvisorio non può in alcun modo permettere

neppure un euro di perdita. La priorità della procedura fallimentare, infatti, è garantire i crediti di chi aspetta soldi dalla società in dissesto. Per contro è altrettanto vero che il Casinò, in sé, non ha beni tali che possano anche lontanamente coprire i 132 milioni di euro di debiti collezionati. E dunque l'unico modo per raccogliere denaro è o la vendita all'asta della società e quindi di

**■ A Campione i dipendenti più costosi di tutti e quattro i casinò italiani**

lavoro, concessioni e marchi, oppure i ricavi ottenuti grazie a roulette, slot machine e affini.

La seconda difficoltà è, come detto, normativa. Il Casinò non è una società qualsiasi, ma al contrario ha numerosi vincoli di legge. A cominciare dalla condizione che non che ne giustifica l'esistenza: procurare i fondi di cui ha bisogno il Comune di Campione d'Italia per sopravvivere. Se la casa da gioco non raccoglie i soldi necessari a coprire i costi dell'amministrazione comunale, non ha alcun motivo di esistere.

re, stando a quanto scritto dalla legge.

L'eventuale esercizio provvisorio sarebbe sicuramente una notizia positiva per i dipendenti, ma fino a un certo punto. L'obbligo di dover fare utili ed evitare come la peste manosi le risorse potrebbe infatti spingere i curatori a intervenire sulla voce di costi più pesante: quella legata al personale.

**Il destino dei dipendenti**

È lo stesso piano di ristrutturazione del debito predisposto da Marco Ambrosini - piano che, non avendo ottenuto la firma del commissario straordinario del Comune, non è servito a scongiurare il fallimento - a sottolineare come le cause della crisi siano una struttura organizzativa in esubero e l'eccessiva incidenza del costo del lavoro sui ricavi. Basti dire che il costo medio orario del lavoro a Campione d'Italia è il più alto in assoluto tra i casinò italiani: 100mila euro a testa contro i 77mila euro di Sanremo, i 75mila di Saint Vincent e i 73mila di Venezia.

Ciò significa che i curatori avrebbero costato a prendere provvedimenti di riduzione - anche sensibile - del costo del lavoro e quindi, verosimilmente, del personale attualmente in forza.

Resterebbe aperto un capi-

#### I numeri del casinò

Dipendenti  
**492**

#### DEBITI IN MILIONI DI EURO



**ANNO DI FONDAZIONE:**  
**1917**  
(chiuso nel 1919 e riaperto definitivamente nel 1933)

**SEDE:**  
Aperta al pubblico:  
**il 9 maggio 2007**  
su progetto di Mario Botta

**PROPRIETÀ:**  
**100%**  
Comune di Campione d'Italia

**AMMINISTRATORE UNICO**  
**Marco Ambrosini**  
(dimissionario dal giugno 2016)

**■ Sotto accusa pure i costi del Comune: Venezia paga meno della metà dei contribuiti**

to che esula dalla possibilità di gestione dei curatori fallimentari. Tassità del contributo annuale dovuto dal Casinò al Comune di Campione d'Italia. Si tratta, in assoluto, del contributo più alto tra tutti i casinò: ammontava a 34 milioni di euro nel 2014 (prima del

"tagli" per cercare di far quadrare i conti) pari al 37% sui ricavi da giochi, contro i 18 milioni di Venezia, i due di Sanremo e il 0,1% sui ricavi di Saint Vincent. La questione dei costi del Casinò (anche questi legati soprattutto al numero di dipendenti) prima o poi si pre-

## In Comune guerra intestina E la Procura studia le delibere

Delle due l'una. O il commissario straordinario nominato dopo la dichiarazione di dissesto del Comune ha preso un abbaglio, quando ha deciso di non sottoscrivere l'accordo di ristrutturazione del debito presentato dai vertici del Casinò, oppure il consiglio comunale - con il sindaco Salmistrigi in testa - ha azzeccato un colpo di mano che rischia di ritraversi contro, nell'approvare una

delibera in cui si autorizzava la sottoscrizione dell'accordo. Una cosa è certa: il fallimento della casa da gioco ha ridato vita - se mai si fosse arenata - all'inchiesta della Procura. E le ultime scelte amministrative finiranno inevitabilmente per essere valutate dalla magistratura.

Di sicuro lo strappo tra commissario straordinario e maggioranza in consiglio comunale (la minoranza ex ora-

stematica, sulla delibera) è il segno più evidente di una guerra intestina alle due anime dell'amministrazione comunale campione. Dove la lettura delle stesse carte prodotte - tutti d'accordo - opposti se fatta da chi a Campione ci vive e ci lavora o da chi è chiamato a occuparsene come esterno.

Che le sorti di Casinò e Comune siano legate - da sempre - non è certo una novità.



La folla di venerdì sera dei dipendenti

Ma la dichiarazione di fallimento rischia di dimostrare questo assunto con esiti clamorosi. Perché ora che l'amministrazione ha perso il contributo del Casinò, è gravata da 40 milioni di debiti con la Banca Popolare di Sondrio, deve far fronte all'imponente spesa corrente e si ritrova pure parzialmente commissariata, sarà più difficile, se non impossibile, aggirare - come avvenuto in passato - il patto di stabilità facendo ricorso ad anticipi di tesoreria che hanno esaudito una voragine di debiti. Una situazione di bilancio sulla quale anche la Corte dei Conti ha aperto una procedura.

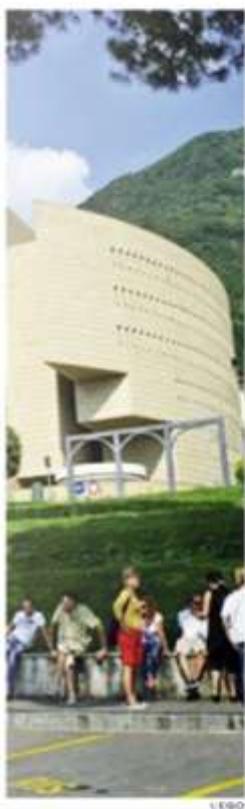
K.M.



Ogni dipendente costa 100 mila euro più di Saint Vincent. Secondo le reazioni il costo medio annuo del lavoro a Campione d'Italia è il più alto in assoluto tra i comuni italiani: 100mila euro a testa contro i 77mila euro di Sanremo, i 75mila di Saint Vincent e i 73mila di Venezia.



Il sindaco: «Noi non abbiamo responsabilità». Avevano proposto un piano di risanamento credibile - ha detto il sindaco Roberto Salvini - il comitato di lavoro di noi firmare una parte, assumendoci le responsabilità. Il tribunale quindi non ha ritenuto accettabile il piano»



La protesta dei dipendenti del Casinò di Campione sul piazzale del municipio

## Il governo dice no «La politica non ha soluzioni da offrire»

**Le reazioni.** Mentre i dipendenti protestano in municipio il sottosegretario comasco Molteni gela le speranze «Una situazione pesante, aspettiamo la magistratura»

CAMPIONE D'ITALIA

Protestano i dipendenti del Casinò di Campione d'Italia - chiuso venerdì pomeriggio dopo il fallimento deciso dal tribunale - e non potrebbe essere altrimenti. «Rien ne va plus» recita lo striscione che hanno mostrato agli obiettivi dei fotografi durante un sit in davanti al municipio del paese, che pure non se la cava molto meglio. E suonerebbe come una battuta ben riuscita se non ci fossero quei due punti esclamativi a sottolineare la drammaticità della situazione che si è venuta a creare.

Protestano i dipendenti e,

ascoltando le loro storie, il refrain non cambia. Colpa della politica, dicono in coro.

Già, la politica. Le dichiarazioni sono arrivate con il contagocce e quella più importante - perché arriva dal palazzo più importante - è stata diffusa ieri pomeriggio. Porta la firma di **Nicola Molteni**, sottosegretario all'Interno, comasco doc con base a Cantù e, soprattutto, solido espressamente da Matteo Salvini al suo fianco al Viminale. Accanto a quella di Molteni c'è anche la firma di **Stefano Caudiani**, l'altro sottosegretario all'Interno, varesino d'origine. Ma non solo,



Nicola Molteni

inevitabilmente, le parole che i dipendenti speravano - sfuggivano con estrema attenzione la vicenda anche per le pesanti conseguenze sull'occupazione - dicono i sottosegretari - non sussistono soluzioni politiche percorribili. Occorre attendere le verifiche da parte degli organi della magistratura fallimentare anche per accertare le responsabilità gestionali legate a questa vicenda che incide così gravemente sul territorio.

Insomma, non c'è alcuna possibilità di un intervento diretto. Molteni e Caudiani lo ribadiscono più volte: «Spetta agli organi competenti individuare la via di uscita» - precisano al di là di ogni ragionevole dubbio.

La partita, in altre settimane, è tecnica ed economica, al di là degli evidenti risvolti di natura sociale. E a ribadire le posizioni, filtra anche la voce che non c'è alcun appuntamento fisso al Viminale con il sindaco di Campione **Roberto Salvini** per l'inizio della prossima settimana.

E protesta anche la segreteria generale della Cgil di Como. «È un comune con meno di diecimila abitanti - commenta **Giuseppe Licata** - fallisce l'unica azienda del territorio che occupa cinquecento persone. Inoltre, si dice che il Comune dovrebbe passare dagli attuali 104 dipendenti a circa

venti. Inutile, quindi, sottolineare quanto sia drammatico il momento».

E anche secondo la Cgil stupisce il silenzio della politica. «Fra le istituzioni - aggiunge Licata - e chi ha responsabilità di Governo nessuno ha sentito l'esigenza di portare solidarietà ai lavoratori e soprattutto preoccuparsi di analizzare con i soggetti coinvolti le possibili soluzioni. A Campione c'è un problema di ordine pubblico e di tenuta sociale di una comunità. Il nostro territorio, che tra l'altro espone importanti figure sia in Regione sia nel Governo - e, ha urgente bisogno di attenzione».

Di qui l'appello, che peraltro sembra aver già trovato risposta (negativa) nella nota diffusa da Molteni e Caudiani. «Chiediamo al Ministero degli Interni, al Prefetto e alle istituzioni politiche ed economiche tempestivi interventi - aggiunge la segreteria - Per quanto riguarda l'azione sindacale, siamo impegnati a tutelare i lavoratori utilizzando tutte le procedure che le norme consentono, a cominciare da una richiesta di incontro ai creditori per verificare se possono esserci le condizioni per disporre l'esercizio provvisorio, che eviti la sospensione delle attività economiche senza retribuzione. Ma anche questa non sarà una partita facile da vincere».

Marco Palumbo

## E scendono in piazza i genitori dei bimbi dell'asilo

CAMPIONE D'ITALIA

A poche settimane dall'apertura della scuola non ci sono certezze. Ritrovo mercoledì

Se Alice piange anche Sparta non ride. Nel senso che, accanto ai problemi del Casinò di Campione, ci sono anche quelli del Comune, che versa a sua volta in una brutta situazione. E, a cascata, c'è anche l'indotto a cominciare dalla scuola dell'infanzia, il cui futuro - lo avevano già riferito

da queste colonne - è come minimo preoccupante. A farsi interpreti del disagio ci sono i genitori della scuola Garibaldi che hanno organizzato per mercoledì 1 agosto una manifestazione nel piazzale davanti al municipio del paese. Appuntamento alle 10.

«La manifestazione - dicono - è organizzata da un Gruppo di Genitori dei bambini iscritti alla Scuola dell'Infanzia "G. Garibaldi" per l'anno scolastico 2018/2019 che, di fatto, non hanno ricevuto a tutt'oggi alcuna comunicazione

ufficiale in merito alla chiusura dell'istituto, e/o, al contrario, al regolare svolgimento del prossimo anno scolastico».

E non si tratta certamente di un buon viatico a poche settimane dall'apertura dei cancelli. «Onde evitare eventuali strumentalizzazioni politiche, teniamo a precisare che la manifestazione ha come unico scopo quello di sensibilizzare la popolazione e soprattutto le Autorità competenti in merito a questa delicatissima questione ed allo scenario



Lo striscione che è stato appeso ieri al Casinò

che si prospetta a partire dal prossimo mese di settembre e, proprio in considerazione del fatto che - almeno all'apparenza - l'interesse dei bambini pare proprio essere stato messo in disparte, vedrà come protagonisti i bambini stessi che accadranno in strada per giocare, socializzare e divertirsi, verrà offerta loro una piccola merenda e potranno assistere ad uno spettacolo di magia».

Insomma, un modo per tenere desta l'attenzione sul tema. Inutile?

M. P.

### Primo piano | Il crac dell'enclave

## I parlamentari di Lega e 5 Stelle frenano su un possibile salvataggio da parte del governo

Molteni: «I curatori individuino la via d'uscita»



**Molteni**  
Credo che almeno per il momento non sussistano soluzioni politiche percorribili



**Bogghi**  
Bisogna voltare pagina e anche pensare a una nuova vocazione per Campione



**Carrù**  
Non è più pensabile che un Comune così piccolo possa gestire da solo una casa da gioco

Campione d'Italia chiama ma Lega e Movimento 5 Stelle, i partiti che oggi governano l'Italia, rispondono senza dare eccessive speranze. La sposta politica, insomma, non si affaccia a premiettere. Semmai, proprio il contrario. Dispensa casalese, imprecisa, ambiziosa e strutturata. Ecco il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, **Claudio Bogghi Aquilini**, arriva addirittura a ipotizzare «un futuro diverso», lontano dal gioco d'azzardo.

Gli appelli lanciati in queste ore verso Roma sembrano rimbalzare come la pallina da biliardo sul muro di gomma. Il sottosegretario all'Interno, **Nicola Molteni**, ha affidato alle agenzie e a Facebook il suo commento. Ha espresso «grande preoccupazione» assieme al collega **Stefano Cusani** per la dichiarazione di fallimento della casa da gioco e ha aggiunto di seguire con estrema attenzione la vicenda, anche per le pesanti conseguenze sull'occupazione. Subito dopo, però, il deputato leghista ha aggiunto che «non sussistono soluzioni politiche percorribili. Occorre attendere le verifiche da parte degli organi della magistratura fallimentare anche per accertare le responsabilità postorali legate a questa vicenda che coinvolge gravemente sul territorio. Spetta poi agli organi competenti - ha concluso Molteni - riferire alla comunità fallimentare - individuare la via d'uscita».

Più netto il gradito di Bogghi. «Per troppo tempo ci si è illusi che tutto potesse rimanere com'era - ha detto al Corriere di Comò il presidente della commissione Bilancio della Camera - Ora bisogna voltare pagina e anche pensare a una nuova vocazione per Campione d'Italia. Il Comune non può garantire gli stessi introiti del passato. Secondo Bogghi, «il business del gioco è cambiato. L'unicità e la tradizione dell'enclave sono importanti, ma non si può considerare la crisi come immutabile, se accare il paese unicamente alla sua casa da gioco».

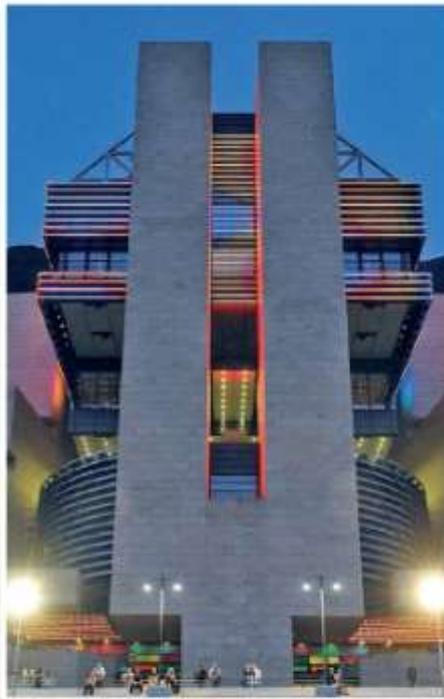
Il parlamentare della Lega esclude anche «ogni ipotesi del tipo "lo Stato ripiani i debiti e ci faccia ripartire"». Bisogna semmai cogliere l'occasione del trauma per stabilire una nuova ragione d'essere di un luogo unico e con caratteristiche uniche. Per Bogghi, insomma, si deve mettere in campo una riflessione seria che aiuti a trovare una soluzione. «Vista la situazione drammatica del cittadino - conclude - credo che sia necessario cominciare da subito a pensare un futuro alternativo».

Di «soluzioni strutturali» parla anche **Gianni Carrù**, deputato comasco del Movimento 5 Stelle che nella settimana scorsa si era occupato da vicino del caso campionesino incon-

**La dichiarazione**  
Per essere solo quattro Campione d'Italia sottosegretario all'Interno Nicola Molteni ha scelto la zona "cristallina" della dichiarazione alle agenzie di stampa, dichiarazione che ha poi comunque ripreso sul proprio profilo Facebook

trando prima gli amministratori comunali poi i dipendenti del Casinò e del municipio.

«Da mesi segue il problema rimandato in contatto anche con il ministero - ha detto il parlamentare - da professionisti (Carrù) e da commercialista, sul lavoro già immaginato i ritorni negativi della mancata approvazione dell'accordo di ristrutturazione del debito. Personalmente, credo che serva una soluzione normativa, un intervento strutturale. Non è più pensabile che un Comune così piccolo come Campione possa gestire da solo una casa da gioco». Carrù scarta strutturalmente, però, ha bisogno di tempo. Quello che non hanno i lavoratori del Casinò. «La preoccupazione dei dipendenti è anche la nostra - conclude Carrù - insieme la soluzione potrà essere nelle mani dei curatori. Attendiamo le loro valutazioni».



Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso. I 402 dipendenti non possono tornare al lavoro

### Le opposizioni

## «Preoccupati per i lavoratori» I primi commenti di Butti (Fdi) e Braga (Pd)

le cautele è la parola d'ordine scelta dai parlamentari comunisti di maggioranza, cautele è anche la risposta più immediata che giunge dai deputati dell'opposizione. Di centrodestra e di centrosinistra. E del tutto evidente che i molti punti oscuri della vicenda di Campione d'Italia e l'incertezza sulle scelte possibili o compatibili con un quadro normativo complesso non favoriscono prese di posizione nette e senza ritardo.

Contattati dal Corriere di Comò, sia **Chiara Braga** (Partito Democratico) sia **Alessio Butti** (Forza Italia) hanno preferito affidare il loro commento a brevi dichiarazioni scritte.

Molto sfumata quella della parlamentare Dem, che si è detta «estremamente preoccupata sia



Alessio Butti



Chiara Braga

per i lavoratori del Casinò sia per i dipendenti del Comune. L'apologo - ha aggiunto Braga - è che si abbandonino i toni provocatori e si cerchi il modo per tutelare il più possibile chi vede il proprio futuro a rischio».

Più articolata la risposta di Butti, il quale si è detto «allarmato per quanto sta accadendo a Campione d'Italia».

«Che la situazione fosse difficile era noto. La pessima gestione della casa da gioco ha fatto danni incalcolabili. A ciò si aggiunge l'incomprensibile atteggiamento delle giunte Comunali, l'attuale e le precedenti, che non hanno assunto le necessarie determinazioni in tempi rapidi per coinvolgere almeno i pro-

tagonisti del Casinò e del Comune». Secondo l'opponente di Fratelli d'Italia, si è da considerare per stile il colpevole ritardo con cui si è giunti al commissariamento (del 7 giugno, data del voto in consiglio comunale sul dissenso finalizzato, al 12 luglio, data della nomina di Angela Pagano, ndr). «Occorre immediatamente e immediatamente l'impulso nazionale, perseguire gli stipendi, risolvere in tempo zero la situazione della cassa da gioco che non può lasciare centinaia di persone a casa - ha aggiunto Butti - Inevitabile, a questo punto, anche una drastica revisione dei tassamenti stabili poiché, pur in presenza di un ottimo piano industriale (irritabile), appare evidente che il Casinò non possa più mantenere la quota spettante al Comune».



Fatti e Comodi

di Marco Guggiari

### Tanti i fattori del crollo di un mito

Dopo un secolo di storia finisce un mito. Il Casinò di Campione, poi si vedrà. Troppi debiti (122 milioni di euro al 30 giugno scorso, 44 dei quali nei confronti del Comune. Il Tribunale di Comò ha decretato il rinvio se si può. È iniziato l'inventario dei beni. Il problema riguarda quasi 600 dipendenti: un quinto di questi, del-

locale municipio, non riceve stipendi da sei mesi. È un capitale umano importante, a cui si aggiunge l'insieme dei pensionati residenti che senza l'indennità di cui si è parlato si chiama un territorio isolato dallo Stato italiano a cui appartiene - come la possono fare con il resto della vita di un paese che segue valute e costi scemati. Per la stragrande maggioranza di chi abita a Campione i lavori verdi erano l'unica fonte di lavoro. Attività economiche e commerciali sono a rischio. Più in generale, crolla un mito. Per decenni, soprattutto dal secondo dopoguerra, quando il Casinò ha vissuto la sua autentica stagione d'oro, questa lingua di terra affacciata sul Ceresio è stata sinonimo di esclusività e di ricchezza, oggetto d'invidia per gli stipendi, inesorabilmente più alti rispetto a quelli della Penisola. Un

nettarino il aveva un salario pari a quello di un quadro. Adesso tutto cambia. La casa da gioco, aperta nel 1967 per far parte, di fatto, attratta spionistica durante la grande guerra, chiusa soltanto due anni dopo e riaperta nel 1982 in pieno regime fascista, si dissolvono dopo che, nel periodo del grande benessere del secolo scorso e all'inizio del nuovo millennio, ha fatto sognare tanti. Il Casinò è stato anche luogo di cultura e di spettacolo. Chi scrive ricorda, come di gala con abito di stoffe preziose del Premio Buschieri d'Argento, protagonisti personaggi di assoluto livello: incontri con nostri scarti del giornalismo: Indro Montanelli, Enzo Biagi e Gustavo Abbate, tutti insieme: concerti, passerelle di campionati dello sport. Dov'era un'industria anche culturale. Perché questo edificio? Presidenti di gestione,

### La mobilitazione di un intero paese

## Presìdi e fiaccolate nella notte, i campionesi scendono in piazza

Un intero paese in piazza. Da due giorni, la comunità di Campione d'Italia vive profondamente per strada. Davanti al municipio è in atto un presidio continuo. Cui come fuori dal Casinò, dove non si cessano i capiscopoli dei dipendenti in cerca di notizie sul proprio futuro. Venerdì

sera, una fiaccolata di centinaia di persone ha traverso l'asfalto stradale che dalla porta ad arco all'ingresso dell'occluso conduce sino al lungolago. Il serpenteo silenzioso si è snodato per oltre un'ora e mezza, testimoniando, con la furia dei suoi più che con quella delle parole, l'ansia e la

preoccupazione che in questo momento hanno travaso Campione d'Italia. Se la situazione non dovesse sbloccarsi in tempi ragionevolmente brevi il paese rischia davvero la catastrofe. «Basta pensare alla questione scalfitaria», dice Flaviano Doriani, consigliere comunale e dipendente del Casinò - i

residenti in Torino e gli stessi residenti a Campione possono ogni mese assistere alle cose sbagliate, senza stipendio non c'è più apertura. Continua di persone saranno costrette a tornare in Italia, perdendo tutto quello che hanno accumulato con il loro lavoro».



La fiaccolata che venerdì sera ha percorso le strade di Campione d'Italia

# Doccia fredda sulle speranze di riapertura immediata

## Impossibile l'esercizio provvisorio della società

### E per il decreto Madia del 2016 il Comune per 5 anni sarà fuori da ogni nuova compagine

L'esercizio provvisorio della società di gestione del Casinò di Campione d'Italia, dichiarata fallita venerdì mattina dal Tribunale civile di Como, non si può fare.

La notizia ha preso tutti a stirociare con insistenza anche tra i dipendenti. Ed è stata confermata in modo informale da alcuni rappresentanti sindacali, evidentemente onnipotenti delle problemistiche di natura giuridica che sembrano agghiacciare ancora di più una mattina appena iniziata dal primo momento inestricabile.

Presumo che i tre curatori fallimentari nominati dal Tribunale - **Elisabetta Brugnoni, Sandro Litigio e Giulia Pusterla** - non dicono una parola, il nodo della riapertura a breve del Casinò è appeso a tutti come il più impellente da sciogliere. Sin dal primo momento la speranza dei 480 dipendenti della casa da gioco è stata di tornare presto al lavoro, anche per dare continuità a un'attività che in ogni caso è in grado di incassare ogni giorno centinaia di migliaia di euro.

Il fatto è che l'ipotesi di esercizio provvisorio, in cui da subito avevano fatto affidamento in molti, non è percorribile. Il problema sta innanzitutto nella convenzione siglata fra municipio e società di gestione alla fine del 2014. Il fallimento, in sostanza, rende nulla di diritto la convenzione stessa, impedendola quindi la prosecuzione delle attività. L'articolo 222 non lascia spazio a possibili interpretazioni: «La società incorre nella decadenza dalla gestione in caso di omessa o inadeguata, fallimento, sottoposizione ad amministrazione controllata, concordato preventivo o a qualsiasi altra situazione extra-

teranea». Anche volendo, quindi, i curatori non potrebbero chiedere l'esercizio provvisorio in quanto in contrasto con la convenzione che regola il rapporto tra Comune e gestore della casa da gioco.

Questo passaggio non si può avallare perché la convenzione è l'atto primario da cui discende tutto il resto. Va ricordato, infatti, come la società dichiarata fallita sia nata sulla scorta di un voto parlamentare. L'articolo 10 bis della finanziaria 2012 stabiliva che «per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia il ministero dell'Interno, di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze, autorizza la costituzione di un'apposita società per azioni». Al capitale di questa società «partecipa esclusivamente il Comune di Campione d'Italia», mentre «l'utilizzo dello stabilimento della casa da gioco e i rapporti tra la società di gestione e il Comune di Campione sono disciplinati da apposita convenzione stipulata tra le parti».

La sentenza del Tribunale di Como ha in pratica minato le fondamenta di questa fragile architettura. A questo si aggiunge un altro «elemento» che rende l'esercizio provvisorio, se possibile, ancora più una chimera.

Dal 2016, con il cosiddetto decreto Madia (il numero 175 del 18 agosto), «nei cinque anni successivi alla dichiarazione di fallimento di una società a controllo pubblico titolare di affidamenti di diritto, le pubbliche amministrazioni controllanti non possono costituire nuove società, né acquisire o mantenere partecipazioni in società, qualora le stesse gestiscano i medesimi servizi di quella di-

### 602

Il «bilancio» dei dipendenti pubblici legati al «sistema» Campione e agli incassi del Casinò sono attualmente 602: in municipio lavorano 132 persone, alla casa da gioco 452 mentre gli stranieri sono altri 475

### 132

I debiti in attesa di restituzione sono stati pari a: 132 milioni di euro

dichiarata fallita» (articolo 14 bis).

In pratica, se pure volesse, il Comune non potrebbe entrare sino al 2021 in alcun modo nella compagine societaria del nuovo gestore del Casinò. Per riaprire il quale, quindi, si rende necessario un intervento legislativo: o di modifica dell'articolo 10 bis della legge finanziaria del 2012 o di modifica dell'articolo 14 bis del decreto Madia del 2016. La parola, insomma, è unicamente del Parlamento.

Oltre a questo, stando ad alcuni estimatori di commercialisti estranei alla vicenda le cui richieste ovviamente di rimanere astenuti, molto difficilmente i curatori fallimentari vorranno pervenire in strada di una gestione la prima persona del casinò, visto che per legge rispondono personalmente di eventuali danni causati durante l'esercizio provvisorio.

Si comprende, quindi, anche il motivo della cautela con cui tutti gli esponenti politici stanno affrontando la questione. Promettere soluzioni a breve potrebbe essere un boom-ran che nessuno vuole ritrovarsi in faccia nelle prossime settimane.

### SINDACATO IN TRINCEA

Gli unici che spingono al momento verso l'immediata riapertura sono i sindacati, chiamati a dare risposta alle preoccupazioni dei propri iscritti e alla paura di chi rischia di perdere il lavoro. In un comunicato diffuso ieri, tutte le sigle raggruppate tra i dipendenti del Casinò hanno il dubbio di «ritenere indispensabile l'immediata riapertura della casa da gioco ai fini di non pregiudicare in modo irreparabile il futuro di un'attendista-

rica e della comunità intera. Ritroveremo a gran voce tale richiesta a tutte le istituzioni e in ogni sede opportuna», hanno aggiunto, annunciando nel contempo di aver avanzato una richiesta di incontro urgente alla sezione fallimentare del Tribunale di Como e ai ministri dell'Interno, del Lavoro e al ministero dell'Economia e delle Finanze.

Contro l'incertezza della politica è intervenuto ieri anche il segretario generale della Cgil di Como, **Giuseppe Liscata**, che ha trascorso la giornata nell'andare, «stipando il silenzio della politica tra le istituzioni e tra chi ha responsabilità di governo nessuno ha sentito l'esigenza di portare solidarietà ai lavoratori e, soprattutto, di preoccuparsi di analizzarne i soggetti coinvolti le possibili soluzioni. A Campione c'è un problema di ordine pubblico e di tenuta sociale di una comunità», sottolinea il segretario della Camera del Lavoro italiana - il nostro territorio, che tra l'altro esprime importanti flussi sia in Regione sia nel governo, ha urgente bisogno di attenzione».

Liscata chiude con un appello, in tutto simile a quello lanciato dai sindacati di categoria. «Chiediamo al ministero dell'Interno, al Prefetto e alle istituzioni politiche ed economiche tempestivi interventi. Per quanto riguarda l'azione sindacale, siamo impegnati a tutelare i lavoratori utilizzando tutte le procedure che le norme consentono, a cominciare da una richiesta di incontro ai curatori per verificare se sia possibile evitare la sospensione delle attività economiche senza retrocessione».

Da C.

certamente. Poi, la nuova casa da gioco progettata da Mario Botta (ove giuristi più che tre di artefice, inaugurata nel 2007) si è rivelata sovraltrastrutturata rispetto alle mutate esigenze e chissà perché non riacquisto mai a prevedere l'evulsione di un business. La costruzione del Casinò di Mondria e di Lugano, così vicini, si è fatta sentire. Il passato incremento del gioco online e di bar e tabacchi muniti di slot machine, con conseguente esplosione esponenziale della legalità, ha portato la tentazione sulla casa: nel 2017, secondo i Ministri di Stato, gli italiani hanno speso in azienda 38,35 miliardi di euro (+4% rispetto all'anno precedente, ma +142% rispetto ai dieci anni prima). Il la provincia di Como è al 9° posto in Italia nella classifica del gioco.



Convenzione secondo quanto stabilito dall'articolo 22 2 della convenzione che regola i rapporti tra Comune e società di gestione, la procedura di fallimento annulla il diritto di concessione e rende quindi impossibile l'esercizio provvisorio

---

---

## PANORAMA

---

### ASTRONOMIA

#### Luna rossa sul Lario



Il fascino dell'eclissi di Luna incanta i lariani. Uno spettacolo della natura che ha coinvolto anche i comaschi e i tanti turisti in questi giorni sul Lario, tutti rivolti verso il cielo per assistere all'eclissi di Luna più lunga del secolo (*nella foto Nassa*). In molti hanno scelto luoghi lontani dalla luci della città per osservare meglio il fenomeno. Dal Bolettone all'osservatorio di Sormano, dalla Sighignola in Valle Intelvi alle romantiche rive del lago.

---

### I DATI DI UNIONCAMERE

#### Imprese stabili nel Comasco

In Lombardia, come rivela un'analisi di Unioncamere, rimangono stabili le imprese attive. Mantova e Milano sono i due territori che mostrano infatti i tassi di mortalità maggiori mentre Como (-0,1%) conferma sostanzialmente il numero di imprese attive di un anno fa.

## Fallimento Casinò di Campione, in gioco 600 posti di lavoro

Date : 29 luglio 2018

Non si arrendono al fallimento del **Casinò di Campione D'Italia** i sindacati di categoria del settore gioco **Fisascat Cisl, Slc Cgil e Uilcom**. In una nota congiunta tramessa al ministro dell'Interno **Matteo Salvini** le tre sigle hanno sollecitato un «tempestivo intervento finalizzato ad evitare il tracollo della storica comunità campionesa, struttura che tra dipendenti diretti ed in appalto garantisce occupazione a circa 600 lavoratori» e che attraverso l'indotto, sottolinea la missiva, «garantisce la sopravvivenza dei **2000 abitanti** dell'unica enclave italiana che, nelle ultime settimane, ha già dovuto rinunciare ai servizi minimi precedentemente garantiti ai cittadini».

Secondo i sindacati la profonda crisi della casa da gioco del comasco sarebbe stata aggravata dalla decisione della **Banca Centrale Svizzera** di eliminare il limite al tasso di cambio Euro/Franco svizzero nel 2015, facendo perdere in un solo giorno circa **20 milioni di franchi** dal bilancio del Casinò, determinando l'impossibilità della prima azienda campionesa di onorare la convenzione con il Comune di Campione d'Italia costringendo il tribunale di Como a dichiararne il fallimento per insolvenza.

«Tanti e vani sono stati i tentativi di evitare tale tracollo - sottolineano **Fisascat Cisl, Slc Cgil e Uilcom** - a partire dal taglio di orario e salariale dei dipendenti della Casa da Gioco che rinunciano a un'importante quota di stipendio fin dal 2012, sacrificio confermato il 15 maggio 2018 attraverso referendum, fino alla revisione al ribasso di tutti i servizi in appalto».

VI MORIRONO I FRATELLI ARRIGO E GIANCARLO BARBIERI

### Lamina, indagini chiuse: «Il forno era difettoso»

Chiuse le indagini sull'incidente avvenuto il 16 gennaio scorso all'interno della Lamina, dove una fuoriuscita di gas argon ha provocato la morte per soffocamento di quattro lavoratori, tra cui i fratelli Arrigo (foto) e Giancarlo Barbieri, il primo dei quali, 57 anni, residente a Busto Arsizio. Il destinatario dell'avviso di chiusura delle indagini, atto che prelude la richiesta di rinvio a giudizio, firmato dal pm di Milano Maria Letizia Mocciano e Gaetano Rota, è Roberto Sammarchi, legale rappresentante e datore di lavoro dell'azienda metallurgica del quartiere milanese di Greco nella quale avveniva la lavorazione delle lamine ad alte temperature. L'accusa è di omicidio colposo plurimo, con l'aggravante dell'aver commesso il fatto in violazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro.

Samamarchi sarebbe responsabile della morte dei tre operai della Lamina Arrigo e Giancarlo Barbieri e di Giuseppe Setzu e dell'elettricista Marco Santamaria, dipendente dell'azienda di manutenzione elettrica Saema Impianti, «per colpa consistita in negligenza, imprudenza, imperizia e inosservanza delle norme sulla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro». Inoltre, l'azienda metallurgica risulta essere indagata come società in base alla legge 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti i cui modelli organizzativi non abbiano prevenuto reati commessi dai vertici nell'interesse aziendale. Nel dettaglio, la Lamina non si sarebbe attenuta agli «standard di sicurezza necessari previsti dalla legge-procurandosi così «un vantaggio patrimoniale rappre-

sentato dal risparmio di spesa». Secondo la perizia della Procura, il forno in cui i lavoratori sono morti soffocati era difettoso. In particolare, non erano perfettamente funzionanti la centralina e il condotto di erogazione del gas argon. C'erano falle nell'organizzazione e nei protocolli di soccorso. Nella ricostruzione degli inquirenti, il primo a entrare nella fossa del forno fu l'elettricista Marco Santamaria, per eseguire una manutenzione sulla centralina elettrica. Fu seguito da Arrigo Barbieri e poi da suo fratello Giancarlo. Quest'ultimo lanciò l'allarme e, nel tentativo di prestare soccorso, svenne sul corpo del fratello. Giuseppe Setzu, provò ad aiutare i colleghi, ma perse i sensi a metà della scala che conduce sul fondo.

Luca Testoni



LUNGO LA NUOVA FERROVIA

## «Il Comune finirà le opere incompiute di Rfi»

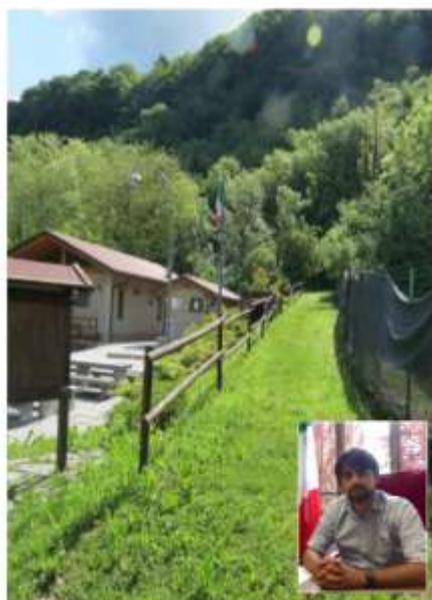
**INDUNO OLONA** - Sarà ancora a fianco dell'amministrazione comunale e continuerà a farsi portavoce delle istanze dei cittadini indunesi la Commissione consiliare speciale che, su incarico del Comune e in piena sintonia con il sindaco Marco Cavalin e il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Maurizio Colombo, ha seguito i lavori di realizzazione della linea ferroviaria internazionale Arcisate-Stabio, che attraversa l'abitato di Induno Olona. Si tratta di un'importante opera infrastrutturale realizzata da Rete Ferroviaria Italiana. Marco Comoli, presidente della Commissione, ribadisce: «L'assessore Colombo, delegato dal sindaco a seguire i lavori di realizzazione della tratta Varese-Stabio nel

territorio di Induno, ci ha puntualmente aggiornato sul procedere degli stessi, evidenziando le problematiche da affrontare e portando al tavolo di monitoraggio istituito dalla Regione le istanze dei residenti. Dopo la sospensione dei lavori, Rfi ha eseguito e completato a regola d'arte le opere legate all'esercizio ferroviario, in rispetto della normativa sulla quale vigila l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria. Dallo scorso 7 gennaio, i treni viaggiano sulla nuova linea internazionale tra Italia e Svizzera».

«Nei mesi successivi all'apertura della ferrovia - dice Comoli - Rfi ha proseguito il lavoro con proprie imprese per opere di finitura lungo la trincea dei bi-

nan. Ci sono però ancora molti lavori da portare a compimento su tutto il tracciato in territorio di Induno, dalle vie Crespi e Pavia alla via Spagnolotto, alle vie Vela e Ceresio, sino a via Arno sul confine con Arcisate e l'amministrazione comunale dovrà intervenire anche direttamente con proprie risorse». La Commissione continuerà a operare fin tanto che saranno risolte tutte le problematiche connesse alla nuova ferrovia, ma sottolinea che si deve saper cogliere l'opportunità offerta da questa infrastruttura che ci collega da un lato con l'aeroporto di Malpensa e Milano, dall'altro con la Svizzera e l'Europa.

R.S.



Il sentiero che porta al sito paleontologico e il sindaco Mulas (Foto: B. B.)

## Nasce un parco didattico nell'area protetta Unesco

Con un contributo regionale sarà sistemata la zona degli scavi

**BESANO** - È stato assegnato dalla Regione Lombardia al Comune di Besano un contributo di 112.000 euro per interventi di riqualificazione dell'area paleontologica del Monte San Giorgio, tutelata dall'Unesco come patrimonio dell'umanità in ragione dell'importanza scientifica dei fossili marini del Triassico medio rinvenuti e conservati nel museo locale.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Leslie Mulas: «Si era chiesto un finanziamento attraverso un bando regionale, sulla base di un progetto fatto redigere lo scorso anno. Per l'entità del contributo siamo al terzo posto e secondi tra i siti Unesco dopo il centro storico di Mantova. È nostra intenzione valorizzare un'area sul versante occidentale dei monti Orsa e Pravello, caratterizzata da un patrimonio naturale, paesaggistico e storico unico, complementare al Museo dei fossili nel quale sono conservati i reperti paleontologici rinvenuti sul territorio di Besano sin dal 1863».

Con il contributo regionale, che coprirà circa il 55% della spesa, integrato da fondi propri stanziati in tre anni, sarà riqualificata l'area paleontologica di Rio Ponticelli, dove nello scavo aperto nel 1975 sono stati rinvenuti ittiosauri e altri reperti fossili. Sarà inoltre sistemata l'area all'esterno delle vecchie miniere degli scisti ittiolitici di Selvabella e Podelle, con la creazione di un percorso naturalistico e di un parco didattico, con un punto pano-

ramico a sbalzo affacciato sul lago Ceresio. Inoltre, verrà sistemato un terreno boschivo, concesso in comodato dall'asilo Girola, con la realizzazione di un percorso fruibile anche da persone disabili.

Questi interventi saranno preceduti dalla sistemazione del sentiero che, partendo dal paese e precisamente dal piazzale con il parcheggio, l'area picnic e la casetta sede del locale Gruppo alpini, raggiunge il sito paleontologico di Rio Ponticelli e le miniere. Con un investimento di 80.000 euro di fondi propri del Comune e di 35.000 euro dall'otto per mille dell'Irpef, erogati tramite la Comunità montana del Piambello, saranno rifatti, tra l'altro, terrazzamenti un tempo coltivati e riaretti a secco e verranno create aree per la sosta e punti panoramici. Sarà restaurata anche un'antica ghiacciaia che si trova all'inizio del percorso.

Per completare la riqualificazione dell'area, è già stata avanzata la richiesta di fondi Interreg, precisamente 445.000 euro, che consentirebbero di restaurare e aprire alle visite le miniere negli scisti bituminosi, dalla cui lavorazione si otteneva l'ittiole utilizzato in medicina e che rappresentano un'importante testimonianza storica sul lavoro di un tempo. Proprio lo sfruttamento degli scisti, ad inizio Novecento, contribuì alla scoperta dei fossili.

Roberto Sala

# Caserma più grande Si apre uno spiraglio

*Ampliamento nel centro psico-sociale. In campo Monti*

**TRADATE** - Forse si sblocca la questione del centro psico-sociale di piazza Salvo D'Acquisto e di conseguenza si farebbe un deciso passo avanti verso l'ampliamento della caserma che ospita la Tenenza dei carabinieri. Passo avanti grazie all'impegno personale del sindaco Dario Galli. Una vicenda datata nel tempo bloccata per colpa della burocrazia ma anche per i continui cambiamenti sugli assetti sanitari che hanno caratterizzato la sanità lombarda.

Lo stabile in questione è passato più volte di mano. L'ultimo avviamento è accaduto quando la gestione della sanità pubblica è passata da Busto a Varese, un passaggio che non è piaciuto fin dall'inizio e che, a maggior ragione, continua a suscitare polemiche adesso.

Ma uno spiraglio arriva direttamente dalla Regione e in particolare dal presidente della commissione sanità di Palazzo Lombardia Emanuele Monti: «Ho voluto far mio - spiega Monti - l'appello lanciato dal sindaco di Tradate, Dario Galli, presentando un ordine del giorno all'assessamento di bilancio, che verrà approvato la prossima settimana, per chiedere alla giunta che i servizi del Centro psicosociale, della Comunità riabilitativa a media assistenza (Crm) e del Polo di neuropsichiatria infantile passino dall'Asst



**Il centro di piazza Salvo D'Acquisto potrebbe consentire l'ampliamento della caserma dei carabinieri di Tradate**

Valle Olona all'Asst Sette Laghi». E aggiunge: «Il Comune di Tradate, che è proprietario dell'immobile che attualmente ospita questi servizi, sta valutando l'ampliamento dell'adiacente caserma dei carabinieri, per migliorare le condizioni di sicurezza del territorio». Attualmente i servizi offerti dal Cps, dal Crm e dal Polo di neuropsichiatria infantile sono in gestione all'Asst Valle Olona, mentre l'ospedale di Tradate e il presidio di via Gradisca

rientrano nelle competenze dell'Asst Sette Laghi. «In forza di questa situazione anomala - spiega Monti - ritengo sarebbe più corretto trasferire la competenza sui servizi in questione dall'Asst Valle Olona all'Asst Sette Laghi. In questo modo si arriverebbe ad un'offerta dei servizi resi alla cittadinanza meglio coordinata e ad una maggiore integrazione fra gli stessi, garantendo al contempo un migliore utilizzo del patrimonio immobiliare comuna-

le». E l'utilizzo di questo patrimonio va nella direzione di consegnarlo, dopo tutte le formalità previste dalla legge, all'Arma dei carabinieri e chiudere finalmente una delle vicende più assurde della burocrazia italiana. Lo stabile in questione è infatti stato costruito su un terreno di proprietà del Comune e quindi dei cittadini tradatesi dall'allora Usl. Poi è stato trasferito, nel momento in cui le Usl sono state chiuse, all'Azienda ospedaliera e recentemente a quella di Varese. Uno stabile che si trova a ridosso dell'area militare riservata alla caserma che, dopo il passaggio dalla stazione alla Tenenza, oggi comandata dal luogotenente Sebastiano De Iannello, è diventata troppo stretta e con il rischio che in caso di mancato adeguamento delle strutture potesse subire un drastico ridimensionamento.

L'idea di occupare lo stabile oggi destinato al Cps è nata quasi quindici anni fa ma ha sempre incontrato ostacoli che sembravano insormontabili. Al-

meno fino alla dichiarazione di Monti e all'ordine del giorno che lui stesso presenterà.

**Silvio Peron**

**POPOLAZIONE AI RAGGI**

## Nella città multietnica "vincono" gli uomini

*Il quadro demografico illustrato in Consiglio*

**TRADATE** - (s.p.) Gli stranieri residenti toccano ormai il 7,8% confermando la tendenza di una città sempre più multietnica. Al 31 dicembre 2017 erano 1.477. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania (278 residenti), seguita dalla Romania (271). È uno dei passaggi contenuti nel documento unico di programmazione approvato dall'ultimo Consiglio comunale.

Un documento che, per il prossimo triennio, è un riferimento per la politica e una traccia di cui tenere conto per le scelte che riguarderanno i servizi e non solo. Il Comune, è spiegato nel documento che è stato elaborato dai servizi finanziari che fanno capo all'assessore al bilancio Marinella Colombo, è l'ente locale che rappresenta la popolazione, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. «Pensiamo sia

un documento realista ed equilibrato, la fotografia del presente è del futuro di Tradate» osserva l'assessore Colombo. Abitanti e territorio, pertanto, sono gli elementi essenziali che caratterizzano l'ente locale. La composizione demografica locale mostra tendenze, come l'invecchiamento, che un'amministrazione deve saper interpretare prima di pianificare gli interventi. L'andamento demografico nel complesso, ma soprattutto il saldo naturale e il riparto per sesso ed età,



**L'assessore Marinella Colombo**

sono fattori importanti che incidono sulle decisioni del Comune. E questo riguarda sia l'erogazione dei servizi che la politica degli investimenti. In quattro anni (2013-2017) la popolazione è cresciuta di oltre 350 unità passando da 18.500 persone fino ad attestarsi alle 18.861 del 31 dicembre 2017. Sempre prendendo spunto dai dati demografici riferiti al 2017 (nati sono stati 159 i decessi) 219 con un saldo quindi negativo. Gli immigrati sono stati 796, gli emigrati 637 con saldo migratorio di più 159. Prevalgono numericamente gli uomini (9.650) sulle donne (9.211). Un altro dato che emerge è quello relativo ai nuclei familiari che sono 8.294 mentre per la prima volta compaiono anche quelli che riguardano le convivenze che al Comune risultano essere 5 (dato sempre riferito al 2017).

**La svolta se i servizi del Cps passeranno all'Asst Sette Laghi**

**Ordine del giorno presentato dal consigliere regionale leghista**

## LAGO MAGGIORE

**ANGERA** - Ultima domenica di luglio con appuntamenti nel Basso Verbano. Ad Angera torna la visita gratuita guidata al Museo Diffuso con meta il centro storico e l'Antica Mediolanum Verbannus, la strada che univa la città di Angera a Milano

### Visita al "museo diffuso"

in epoca romana. Accompagnerà i turisti una guida esperta che racconterà personaggi storici, epigrafi, stemmi e altre curiosità nascoste nel cuore del borgo angerese. Per chi de-

sidera invece usare la bicicletta, l'ufficio turistico offre il noleggio di bici elettriche con le quali effettuare le visite alla Rocca Borromeo di Angera e poi traghettando col battello e

bici al seguito visitare ad Arona la Rocca e il suo parco. Ad Ispra sul lungolago prosegue in serata sulla spiaggia il 24° torneo di beach volley con in palio il 2° trofeo "Simone Marzi" alla memoria. La finale si terrà martedì.

# Minorenni e azzardo Il gioco ora si fa duro

Indagine sugli studenti: 3 su 4 hanno provato

**SESTO CALENDE** - Il gioco d'azzardo affascina anche i minorenni. Lo conferma un'indagine condotta nel mondo della scuola. A fine giugno, infatti, si è concluso il Progetto "Azzardo BUGIARDO", finanziato da Regione Lombardia con responsabile scientifico l'Associazione Amd (Azzardo e nuove dipendenze coordinato e coordinato da Daniela Capitanucci. Tra le azioni svolte nei 12 mesi del progetto è stata condotta anche un'ampia ricerca sulle abitudini al gioco d'azzardo tra gli studenti di tre scuole superiori del territorio, l'Istituto di istruzione superiore "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Sesto Calende, l'Isis Ponti di Gallarate e l'Enaip di Varese, in collaborazione con il Dipartimento Neurofarba (Neuroscienze, psicologia, area del farmaco e salute del bambino) dell'Università di Firenze e il

Cluv-Cje (Centro ospedaliero universitario Vodese - Centro del gioco eccessivo di Losanna). Si è trattato di due ricerche parallele che hanno coinvolto complessivamente un centinaio di classi, quasi 2000 studenti tra i 14 e 19 anni. Allarmanti gli esiti della ricerca: tra il 66% e il 75% dei ragazzi ha praticato almeno un gioco d'azzardo nell'ultimo anno e, tra questi, 2 su 3 sono minorenni. I su 3 ha almeno 16 anni. Per giocare d'azzardo i ragazzi usano i risparmi, ma non è raro che siano proprio i genitori a dare loro i soldi che poi finiscono nel gioco. Sono in molti a giocare nei bar e nelle tabaccherie (anche sotto i 16 anni). I minorenni

che acquistano i "Gratta e vinci" sono il 29%; chi scommette a soldi tra amici il 28%, le scommesse sportive in punti vendita autorizzati il 17%, praticano giochi di carte a soldi il 10%. Ma gli studenti giocano anche agli apparecchi slot in modo non trascurabile, il 7%; nei bar il 4% e nelle sale dedicate il 3%. La ricerca ha verificato che il tasso di gioco problematico è alto soprattutto tra i minorenni e nel campione totale, a prescindere dalla frequenza del gioco, con domande su alcuni comportamenti civetta, che non hanno quindi un valore diagnostico ma solo indicativo, è stato rilevato un probabile disturbo da gioco

d'azzardo almeno nell'1,2% dei maschi e nello 0,76% delle femmine. Daniela Capitanucci sottolinea che «le rilevazioni hanno confermato quanto già emerso da altre ricerche: anche i ragazzi giocano d'azzardo, persino i minorenni sono già molto implicati in questa attività a loro vietata». «Cominciano presto - aggiunge - spesso con coetanei minorenni, non raramente anche con familiari adulti. Questo è un segno evidente dell'effetto "normalizzazione" al quale l'industria, e non solo, ha lavorato negli ultimi 15 anni, determinando l'assimilazione di questo fenomeno come "normale" e "accettato" nella nostra cultura, al punto che sono gli stessi genitori o nonni a condividere l'attività di gioco d'azzardo con i loro figli e nipoti, pevolezza dei rischi».

N.F.

La ricerca ha coinvolto i ragazzi dell'istituto superiore di Sesto Calende



### Dai rubinetti esce acqua mista a terra Emergenza idrica nella frazione Casere

**LAVENO MOMBELLO** - Emergenza idrica nella frazione Casere, dove dai rubinetti esce acqua mista a terra. E così sono state allertate protezione civile comunale e vigili del fuoco: nella notte è arrivata da Cremona l'autocisterna che consentirà di rifornire il bacino che serve la frazione collinare. Nel frattempo, finché la situazione non sarà risolta, la popolazione è invitata a bollire l'acqua prima di usarla per scopi alimentari. L'emergenza interessa una ventina di abitazioni e il ristorante Gigliola. L'allarme è scattato nel pomeriggio quando è stata segnalata la presenza di terra nell'acqua dell'acquedotto comunale. In realtà, alcuni abitanti hanno poi eviden-

ziato che il problema esisteva già da qualche giorno, ma le autorità sono state avvisate soltanto ieri. Subito è stata allertata la protezione civile che, dopo un sopralluogo, ha accertato che all'origine del problema c'è una perdita in una condotta in mezzo al bosco. D'intesa con l'amministrazione comunale, il bacino è stato quindi svuotato in attesa dell'arrivo della cisterna che, già da oggi, permetterà di rifornire il tratto di acquedotto interessato dal guasto. Le operazioni si preannunciano tutt'altro che agevoli, poiché la frazione è raggiungibile solo passando da Ciltiglio e Vararo, lungo la strada provinciale 8, con numerose curve e stretti tornanti.

# Qui anche i voli di Linate? Ai sindaci Cuv non piace

**TRASLOCO NEL 2019** Invito a coinvolgere altri aeroporti

**TARATURA DEI RADAR**

**Due mattine col ronzio del turboelica di Enav**

**MALPENSA.** Attenzione al ronzio nelle mattine di martedì e mercoledì: sono i voli di Malpensa a sentirsi il ronzio dell'aereo Piaggio P180 a turbina che Enav utilizza per la taratura dei radar del funzionamento dei radar del servizio. Ad annunciare è il sindaco di Anzano Sesto, Claudio Montagnoli: «Avvicinato il popolazione in anticipo perché non sorprenda che qualcuno possa sentire, sempre un rumore strano d'altitudine. Se mai stati avvertiti che i giorni 21 luglio e primo agosto questo aereo utilizzato per il controllo delle strumentazioni farà il suo periodo di prova e sarà in volo a 7 del mattino». In questo caso non si tratta di rumori fastidiosi, come invece quelli degli aerei che solcano i cieli del cielo in queste ore, ma di un rumore che può disturbare la quiete notturna degli abitanti di Anzano Sesto, Cassinetta Sempione e Scarna Lombardo, provocando le sollecitazioni dei cittadini che possono essere in loro modo di fare la voce grossa con Enav, Enav ad Enav. Ma niente di fronte a un primo ronzio, in quanto tale può essere definita l'operazione di taratura del radar della turbina che Enav utilizza per la taratura dei radar del servizio. Ad annunciare è il sindaco di Anzano Sesto, Claudio Montagnoli: «Avvicinato il popolazione in anticipo perché non sorprenda che qualcuno possa sentire, sempre un rumore strano d'altitudine. Se mai stati avvertiti che i giorni 21 luglio e primo agosto questo aereo utilizzato per il controllo delle strumentazioni farà il suo periodo di prova e sarà in volo a 7 del mattino». In questo caso non si tratta di rumori fastidiosi, come invece quelli degli aerei che solcano i cieli del cielo in queste ore, ma di un rumore che può disturbare la quiete notturna degli abitanti di Anzano Sesto, Cassinetta Sempione e Scarna Lombardo, provocando le sollecitazioni dei cittadini che possono essere in loro modo di fare la voce grossa con Enav, Enav ad Enav. Ma niente di fronte a un primo ronzio, in quanto tale può essere definita l'operazione di taratura del radar della turbina che Enav utilizza per la taratura dei radar del servizio.

**MALPENSA.** I tre mesi di traffico di Linate a Malpensa potranno in alcuni di territorio. I sindaci più toccati dal problema del rumore si chiedono se il sistema suggerito. Claudio Montagnoli (Anzano Sesto) chiede di «spandere almeno una parte del traffico di Linate sugli altri aeroporti lombardi». La data del ferreo al city airport, per i lavori di rifacimento delle piste, sono state concordate con largo anticipo ai sindaci del Cuv: tra un anno esatto iniziano i tre mesi cosiddetti - dal 27 luglio al 27 ottobre 2019 - che porteranno a Malpensa tutto il traffico aereo del secondo scalo, ma sposta di circa due milioni e mezzo di passeggeri in più, che in altri tre mesi, verrà dire di fatto, e che farò con un aeroporto da 35 milioni di passeggeri all'anno. Una prospettiva che, alla luce della situazione delicata sul fronte del rumore provocato dai decolli degli aerei di Malpensa, «preoccupa moltissimo».

**Montagnoli:**  
«C'è preoccupazione moltissimo»  
**Cassini:** «Sarà un sovraccarico a luglio e agosto»

«In questi mesi di traffico di Linate a Malpensa potranno in alcuni di territorio. I sindaci più toccati dal problema del rumore si chiedono se il sistema suggerito. Claudio Montagnoli (Anzano Sesto) chiede di «spandere almeno una parte del traffico di Linate sugli altri aeroporti lombardi». La data del ferreo al city airport, per i lavori di rifacimento delle piste, sono state concordate con largo anticipo ai sindaci del Cuv: tra un anno esatto iniziano i tre mesi cosiddetti - dal 27 luglio al 27 ottobre 2019 - che porteranno a Malpensa tutto il traffico aereo del secondo scalo, ma sposta di circa due milioni e mezzo di passeggeri in più, che in altri tre mesi, verrà dire di fatto, e che farò con un aeroporto da 35 milioni di passeggeri all'anno. Una prospettiva che, alla luce della situazione delicata sul fronte del rumore provocato dai decolli degli aerei di Malpensa, «preoccupa moltissimo».



I voli di Linate (sopra), come lavori, saranno spostati a Malpensa (sotto) dal 27 luglio al 27 ottobre 2019

## SARONNO SARONNESE

Proseguirà per tutta estate nel cortile del centro culturale di Casa Morandi (in viale Sauerwald), la nuova edizione della rassegna del Cinema sotto le stelle. L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione dell'amministrazione civi-

### Film sotto le stelle con il botto

ca e con il contributo delle società MasterCine, di Unire e di alcuni sponsor privati. Stasera e domani sarà proposta la divertente commedia "Come un gatto in tasca" di

Riccardo Milani, con Paola Cortellesi, Antonio Albanese e Claudio Amendola. Il prossimo spettacolo è in calendario per mercoledì 1 agosto: sarà proiettato il film drammati-

co "Wajib" - invito al matrimonio - domenica 5 agosto verrà invece proposto il thriller "L'uomo sul treno - the commuter" con Liam Neeson; da segnalare poi l'intenso "Ella and John" con Donald Sutherland.

# Passeggeri ostaggi del treno

Il pantografo si sgancia dal tetto, convoglio bloccato due ore tra Saronno e Rescaldina

«Non ne possiamo più, siamo in viaggio del treno sotto il sole cocente da quasi due ore. Non ci fanno scendere e non sappiamo cosa sta accadendo: nessuno dei passeggeri del treno diretto all'aeroporto di Malpensa ieri ha dato l'allarme chiamando la Prealpina dopo che il convoglio 24938 diretto allo scalo della Brighiera si è fermato all'improvviso tra Saronno e Rescaldina. In mezzo ai campi fra i paesi. Il successo verso le 14 quando il MalpensaEspresso partito da Milano Centrale alle 13.30 si è fermato al pantografo - ovvero il braccio meccanico che tiene agganciato il treno alla linea elettrica - si è sganciato all'improvviso dal tetto della carrozza del treno costringendo i capi di treno che permettono di alimentare i convogli. La circolazione è andata in tilt, ma fortunatamente i grossi cavi elettrici non si sono mossi e non ci sono stati né incidenti né pericoli per i passeggeri. Solo un enorme disagio dovuto al conseguente guasto sulla linea



Guasto al treno e viaggiatori intrappolati per ore nei pomeriggio

elettrica fra Saronno e Rescaldina. Nel posto sono arrivati gli agenti della polizia ferroviaria e i carabinieri via della compagnia di Legnano che di Saronno che hanno cercato di coprire l'origine del guasto sul posto è mancato l'energia elettrica e i passeggeri sono rimasti per quasi due ore all'interno del convo-

glia a temperature insopportabili. Molti si sono lamentati del disagio, qualcuno avrebbe anche voluto scendere dai vagoni e gli è stato impedito dalle forze dell'ordine per ragioni di sicurezza sui binari. Infatti è vietato che i passeggeri abbandonino il mezzo. Dunque i treni si sono dis-

persi se sono arrivati in un modo paralizzato a quella fermata in modo da poter compiere le operazioni di trabordo seguendo le norme che garantiscono sicurezza. Il treno così i passeggeri del MalpensaEspresso tornato alla stazione di Saronno dove è stato attivato un bus navetta che ha trasportato i passeggeri allo scalo della Brighiera. Infine i tecnici e gli operai di Ferrovie Nord hanno messo in sicurezza la linea e valutato se ci fossero danni dopo che il pantografo che è posizionato sul tetto delle carrozze si è sganciato. Verso le 18 la circolazione è ripresa normalmente. Sulla linea ferroviaria sono stati fatti di circa un quarto d'ora e almeno quattro treni espressi, da Genova a Malpensa. Circolazione ripristinata in un primo momento su uno dei binari (ce ne sono due) mentre quello dove è rimasto bloccato il treno è rimasto fuori uso per la messa in sicurezza, il trabordo dei passeggeri e per la ripulitura.

«Non ne possiamo più, siamo in viaggio del treno sotto il sole cocente da quasi due ore. Non ci fanno scendere e non sappiamo cosa sta accadendo: nessuno dei passeggeri del treno diretto all'aeroporto di Malpensa ieri ha dato l'allarme chiamando la Prealpina dopo che il convoglio 24938 diretto allo scalo della Brighiera si è fermato all'improvviso tra Saronno e Rescaldina. In mezzo ai campi fra i paesi. Il successo verso le 14 quando il MalpensaEspresso partito da Milano Centrale alle 13.30 si è fermato al pantografo - ovvero il braccio meccanico che tiene agganciato il treno alla linea elettrica - si è sganciato all'improvviso dal tetto della carrozza del treno costringendo i capi di treno che permettono di alimentare i convogli. La circolazione è andata in tilt, ma fortunatamente i grossi cavi elettrici non si sono mossi e non ci sono stati né incidenti né pericoli per i passeggeri. Solo un enorme disagio dovuto al conseguente guasto sulla linea elettrica fra Saronno e Rescaldina. Nel posto sono arrivati gli agenti della polizia ferroviaria e i carabinieri via della compagnia di Legnano che di Saronno che hanno cercato di coprire l'origine del guasto sul posto è mancato l'energia elettrica e i passeggeri sono rimasti per quasi due ore all'interno del convo-

**PERCORSI PROTETTI**

### Ospedale più collegato a tutti i quartieri della città

(g.s.) - L'ospedale sarà sempre più vicino ai diversi quartieri della città. L'assessorato ai lavori pubblici di Dario Lorenzoni ha appalato degli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche dalla Cassina Ferrata all'ospedale, realizzando in questo modo il primo dei percorsi protetti verso il nosocomio che sono allo studio da parte del Comune, in collaborazione con l'associazione Saronno per tutti, con gli studenti dell'Isa Riva e l'azienda ThinkOut. E infatti ormai pronta l'app, sviluppata dagli studenti con la ditta specializzata nel settore informatico, per individuare i percorsi più sicuri, senza barriere, dalle diverse zone della città all'ospedale di piazza Bonola. L'intervento in questione rientra tra quelli programmati per rendere la città sempre più accessibile per tutti. Il budget dei lavori è di 35 mila, l'appalto è stato assegnato alla ditta Braghiera di Genova. Il reality stradale dovrebbe prendere il via a breve. «Proximamente andremo avanti nell'individuare altri percorsi analoghi che riguarderanno la zona dell'Aquilone e del Mattozzi, sempre in direzione dell'ospedale - sottolinea l'assessore Lorenzoni - abbiamo potuto partecipare all'iter per la realizzazione dei percorsi protetti, abbattendo le barriere architettoniche e consentendo ai non vedenti di poter agevolmente raggiungere una colonna, tramite cui potranno attivare un segnalatore acustico, quando scatta il semaforo verde».

## BUSTO ARSIZIO

### Prove scritte di concorso

Il Comune ha diffuso un bando per cercare un istruttore direttivo amministrativo di categoria D. Le due prove scritte previste dal concorso si svolgeranno martedì 31 luglio nelle aule dell'Ite Toai di viale Stelvio, alle 9.30.

I candidati sono invitati a consultare il sito del Comune per conoscere tutte le indicazioni da seguire in vista della prova che permetterà di conquistare un posto a tempo pieno e indeterminato.



# Le storie degli invisibili «Non diamo fastidio qui troviamo un riparo»

**CLOCHARD IN OSPEDALE** Ma per i pazienti «è inaccettabile»

«Di solito dormo qui sopra, al Pronto Soccorso. Ma non do fastidio a nessuno e infatti nessuno mi ha mai detto niente. Altri, sposati chiacchierano con medici e infermieri». Antonio è uno dei clochard che hanno scelto la sede d'aspetto dell'ospedale di Busto per trovare riparo durante la notte. Nel presidio di via Arnaldo da Brescia, la sua è ormai una presenza fissa.

«Qui lo conoscono tutti: è una brava persona, non ha mai creato problemi - piuttosto un operatore dell'ospedale -. Quando penso a lui, mi viene subito in mente la definizione di "invisibile": lui è proprio così. Sai che c'è, ma non disturba nessuno».

Una racconta di gravi disavventure finanziarie capitategli ormai più di ventisei anni fa, ma non si piange addosso e, dietro l'aspetto trasandato, conserva una propria dignità personale: «Riesco a maneggiare qualcosa ogni giorno, insomma tiro avanti. A dormire vengo spesso qui, ma non so se nelle sale d'aspetto ci siano altre persone nelle mie condizioni. Questo non lo so dire».

In realtà, nel nosocomio di Busto - almeno negli ultimi mesi - i clochard piuttosto numerosi rispetto ad altri ospedali (ad esempio quello di Soriano, dove talora bracciano parecchi senzatetto). «Ce n'erano molti anche a Busto, ma ora sono un po' diminuiti - spiega una dipendente -. C'è stato anche un giro di vite da parte della direzione dopo un brutto episodio accaduto tempo fa, una rissa tra clochard probabilmente causata dalla volontà di accaparrarsi i posti "maglieri"».

Certo, seppure in diminuzione (soprattutto nella bella stagione), i senzatetto nelle sale d'aspetto e negli scantinati dell'ospedale non mancano. «Se è capitato

che qualche paziente si lamentasse? Certamente - ammette un altro dipendente dell'Asst Valle Olona -. Non per paura, ma semplicemente per ragioni igienico-sanitarie: è ovvio che in un posto come questo è giusto esigere la massima pulizia. Una situazione che non può essere garantita in presenza dei clochard».

So questo punto sono tutti d'accordo, pazienti e operatori. «È inaccettabile che i degenzi debbano stare a contatto con persone che sono rispettabilissime, ma certamente non può essere tollerato all'interno di alcuni ambienti dell'ospedale».

È giusto aiutare gli homeless, e per questo esistono anche delle associazioni ad hoc. Ma non è opportuno che i clochard trascorrono la notte e parte della giornata in un luogo di cura».

Da parte sua, la direzione dell'Asst Valle Olona fa il possibile per trovare soluzioni: è a Busto i risultati cominciano a vedersi. Almeno d'estate.

Nei giorni scorsi, il dg Giuseppe Beazzoli ha rimproverato che talvolta vengono chiamate le forze dell'ordine, per allontanare le persone non gradite. «Ma cacciare i clochard - ha rimarcato - è come cercare di afferrare una pallina di mercurio, scivola via e poi ricomparsa». Il paragone calza a pennello, tanto nelle carceri come i poli-senzatetto hanno risposto a

chiamate dei cittadini e si sono presentati all'ospedale, ma il problema resta e reclama soluzioni. «Siamo di fronte a storie particolari, a persone che hanno perso ogni cosa - sottolinea Beazzoli - In inverno subentra un problema climatico e ci troviamo un occhio, non primo passo avanti: una soluzione si è integrata a livello sociale. Allontanarli senza fare altro è inutile».

Francesco Inguscio



**Al pronto soccorso è giusto esigere la massima pulizia, cosa che non si può garantire con quanti vivono in mezzo alla strada**



Uno dei clochard che dormono abitualmente in ospedale, senza dare fastidio a pazienti e personale.

### LIONS CLUB TOSI RAVERA

## «Mai chiarita la questione del dormitorio Il dono del benefattore spinge a rilanciare»

«La situazione non è risolta, periodicamente Prealpina se ne occupa ma i clochard continuano a cercare soluzioni, dimostrandoci il pronto soccorso». Franco Mazzucchielli (foto Bizio) questa volta

prosegue su questa strada: Mazzucchielli guarda al piazzale di fronte alle Fi. «La sistemazione di biglietteria e parcheggio è stata importante, ma vorrei ricontattare l'amministrazione che sa- rebbe quanto mai opportuno sbrogliare i tempi con i responsabili delle ferie



che di recente ha ottenuto un aiuto economico dall'anonimo benefattore che sostiene gruppi attivi nel campo della assistenza».

«Gli ospedali vengono usati come dormitorio, mentre il dormitorio per i clochard ancora non si realizza - spiega Mazzucchielli -. È nato il rifugio che si affaccia sulla piazza della stazione, ma l'altro progetto rimane fermo. Ringrazio il benefattore anonimo che grazie a quest'anno si è ricordato dell'associazione e ci ha affidato una cospicua offerta per

risolvere la questione». Sulla scia della donazione, che il Lions Club Tosi Ravera coglie come apertura verso nuovi progetti, si rilancia la proposta: «Questo magnifico bustocco che si ricorda dei clochard ancora non si realizza - spiega Mazzucchielli -. È nato il rifugio che si affaccia sulla piazza della stazione, ma l'altro progetto rimane fermo. Ringrazio il benefattore anonimo che grazie a quest'anno si è ricordato dell'associazione e ci ha affidato una cospicua offerta per

volontari mi permette di sollecitare sindaco e giunta affinché venga convocato un incontro e si risolve il problema dei clochard per evitare che insidiano le sale di attesa dell'ospedale. Speriamo di riuscire a smuovere le acque».

Angela Grassi

## Galleria: qui il baricentro della sanità



Giulio Gallera venerdì sera alla sede di FI (2018)

Qualche giorno fa lo aveva ricambiato alla Conferenza dei sindaci. Venerdì sera, inaugurando con Lara Comi e Mariastella Gelmini la nuova sede di Forza Italia a Busto Arsizio, l'assessore regionale Giulio Gallera ha confermato che l'ospedale unico al servizio di Busto Arsizio e Gallarate è una delle priorità di Palazzo Lombardia. «Vogliamo fare di questo territorio il baricentro della sanità lombarda, il polo ospedaliero di Busto Arsizio e Gallarate, con Human Tech a poca distanza da qui, diventerà il luogo più importante, con tecnologia più evoluta, per curare le persone».

L'assessore al Welfare pare avere le idee chiare. E lo ha già manifestato un paio di mesi fa quando venne a Molino Marzoli insieme con il governatore Attilio Fontana. Restano le perplessità a livello economico, ma Regione ribadisce ogni volta di voler portare a termine il progetto. Ora si attende concretezza: con il cambio di esecutivo in Lombardia si è perso del tempo, ma Gallera ha sempre ribadito la volontà di andare avanti. Dopo l'estate si attendono passi avanti concreti, perché ormai non si sono visti progetti e disegni che indicano alla popolazione di questo vasto territorio di cosa si sta parlando. Da più parti si era invocata, per poter procedere, un'analisi dei bisogni, mai realizzata. Adesso, forse, passerà sul piatto il sapere che Busto Arsizio merita una struttura sanitaria degna di una grande città: l'essere quinta in produttività per popolazione su tutto il territorio lombardo, senza essere capoluogo, sarà un altro tassello per rivendicare un'opera che comunque richiederà parecchi anni per diventare realtà.

A.G.